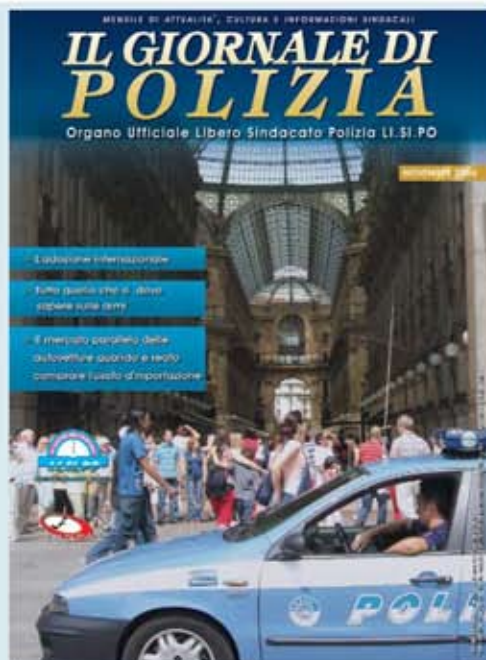


<b>Il dna...</b>	<b>pag. 02</b>
Esperienze di vita	pag. 03
Un "escher" nel ripostiglio di un poliziotto...!	pag. 04
La scrittura	pag. 05
L'origine del caffè	pag. 06
Tutto quello che si deve sapere sulle armi	pag. 08
L'adozione internazionale	pag. 10
Le lesioni da decubito	pag. 13
Il mercato parallelo delle autovetture quando è reato comprare l'usato di importazione	pag. 14
Trasferimenti immobiliari	pag. 16
Revisione del regime fiscale	pag. 17
L'odore della notte	pag. 19
Abbattiamo le barriere	pag. 21
Il caino	pag. 22
Li.si.po. ed associazione "amici della polizia" tra arte e cultura	pag. 23
Notizie utili	pag. 24
Rassegna stampa	pag. 27
Giuseppe moscati	pag. 29
Impegno ecclesiale e civile a fronteggiare l'usura	pag. 30



## IL GIORNALE DI POLIZIA

Anno III - Numero 8 - NOVEMBRE 2006

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale - D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB Milano.

**IL GIORNALE DI POLIZIA LI.SI.PO**

Organo Ufficiale Libero Sindacato Polizia  
Autorizzazione Tribunale di Milano - n° 160 del 15/03/2004

**EDITORIALE FIM SERVICE**

via Milano 14/H - (c.p. n°100) - 20064 Gorgonzola (MI)

PI.: 09686580151 - info@fimservice.it

Registro delle imprese di Milano n. 293524

Registro ditte n.1309137 del 5.06.1989

**Ufficio abbonamenti:**

Tel.: 02.95.16.912 (10 linee r.a.)

Numero verde 800-015.055

www.lisipo.com - www.fimservice.it

**Direttore Responsabile:**

Francesco Inzitari (f.inzitari@fimservice.it)

**Condirettore:**

Antonio de Lieto

(Segretario Nazionale Libero Sindacato Polizia)

**Direttore Editoriali:**

Stella Cappelli

**Redazione:**

Dr. Stella Cappelli

Matteo Panella

**Fotografo:**

Tiberio Mavrici

**Quote di abbonamento annuale:**

Ordinario: 120 Euro + sp. di spedizione

Sostenitore: 180 Euro con CD-ROM + sp. di spedizione

Costo della presente copia: 13,33 Euro + sp. di spedizione

**Stampa:**

Grafiche Migliorini - Meizo (MI)

La pubblicazione è l'Organo Ufficiale del LI.SI.PO. Libero Sindacato Polizia via del Forte Tiburtino, 98 00159 ROMA - tel.: 06.43.82.692 - Fax: 06.43.90.287. Gli addetti alla diffusione, gli agenti procacciatori e mandatarî non appartengono alla Polizia di Stato e non possono qualificarsi come tali.

Gli abbonati ai quali, a causa di disguidi postali, non venissero regolarmente recapitati i numeri della rivista, sono invitati a farne segnalazione all'Ufficio Abbonamenti. L'abbonamento ha la durata di mesi 12 a partire dalla data di pagamento. E' gradita la disdetta anticipata, per motivi organizzativi, con alcuni giorni prima della data di scadenza.

L'editore informa che la pubblicazione ottempera a quanto dispone il D.L. 50/92 del 15/01/92 sul diritto di recesso da notificare, in forma scritta, entro 10 giorni dalla data di ricevimento della presente opera.

Nel rispetto del D. Lgs. n. 196/2003, si assicura che i dati personali vengono trattati con la riservatezza prevista dalle legislazione in vigore.

Il cliente potrà quindi esercitare i diritti previsti dal decreto, tra i quali, cancellazione, aggiornamento, rettifica e integrazione.

## IL DNA...

L'analisi del DNA ai fini investigativi era oggetto nella pellicola cinematografica "I LADRI", del 1959, di una esilarante quanto emblematica gag tra Totò che interpretava il personaggio del commissario DI SAPIO della Questura di Napoli e un funzionario dell'F.B.I. che decantava le evolute tecniche di investigazione scientifica americane capaci, grazie anche solo ad un capello ritrovato sulla scena del crimine, di risalire all'autore materiale di un reato. Nella fattispecie, incriminato di un grosso furto di sterline, era il famoso boss mafioso Italo-Americano Joe CASTAGNATO, che, rifugiatosi in Italia per sfuggire alla giustizia americana, dopo essere stato incastrato proprio da un capello, doveva essere assolutamente arrestato. Il commissario DI SAPIO, in arte Totò, spiegava al prestigioso interlocutore dell'F.B.I. che anche loro della Q.D.N. (Questura di Napoli) avevano i loro metodi scientifici, in fatto di capelli, in particolare alla sezione Q.N.F. (quà nisciun'é fesso) il capello veniva prelevato dalla scena del crimine, fatto accoppiare con una "capella" e il frutto del loro amore, cioè il "capellino", veniva portato in giro per la città chiedendo "di chi è questo capellino?" A questo punto il primo che ne avesse reclamato la paternità veniva arrestato ed il caso risolto!

Concludendo sarcasticamente Totò aggiungeva -"ma mi faccia il piacere!! Ci vuole ben altro che un capello per arrestare una persona in Italia!".

Beh oggi certamente siamo ben lontani da questo scetticismo cinematografico nei confronti delle investigazioni scientifiche. Sono ormai familiari per tutti noi le immagini degli uomini della Polizia Scientifica che, avvolti nelle loro tute bianche, effettuano minuziosi sopralluoghi su questa o quella scena del crimine. Ed infatti una, sia pure esigua, traccia di sangue, un capello rinvenuto sulla vittima, un mozzicone di sigaretta, ancora un indumento contenente tracce di liquido seminale possono essere elementi determinanti nello svolgimento delle indagini e nel relativo procedimento penale.

Il DNA, che da tali elementi può essere estratto, consente la comparazione del profilo genetico della traccia rinvenuta in sede di sopralluogo con il profilo genetico dell'indagato o della vittima.

La Polizia Scientifica che per la prima volta introdusse in Italia nel 1989 la tecnica del PRC, che amplificando una specifica regione del DNA, permette di analizzare tracce biologiche con un peso dell'ordine del milionesimo di grammo, oggi, in team con università, imprese e altre forze dell'ordine italiane, guida un importante progetto europeo di ricerca sulle nanobiotecnologie, con l'obiettivo di elaborare un microchip che consentirà di ottenere i risultati degli esami del Dna in tempo reale e direttamente sulla scena del crimine. Tutto questo sforzo tecnologico rischia però di essere vanificato perché in Italia non esiste ancora una norma-

tiva che regolamenti la materia. Anzi, la pronuncia della Corte Costituzionale nella sentenza nr° 238 del 9 Luglio 1996 ha stabilito che l'indagato per qualunque delitto può rifiutare di sottoporsi al prelievo del sangue, anche se per il DNA, il prelievo ematico, può essere facilmente sostituito con un meno invasivo prelievo di saliva, attraverso un piccolo batuffolo di cotone stropicciato all'interno della mucosa buccale.

Dopo i recenti casi di Torino, dove molti degli extracomunitari fermati dalla Polizia, perché coinvolti nello spaccio di sostanze stupefacenti, non risultavano identificabili perché si erano bruciati i polpastrelli con l'acido o avevano reso altrimenti irriconoscibili le loro impronte digitali in altro modo, ci chiediamo quando il legislatore si deciderà ad emanare una normativa chiara di riferimento .

Siamo alla gag inversa, avendo i mezzi per identificare il padre del capello non abbiamo un database col quale confrontarlo. "Ma mi faccia il piacere!!", avrebbe esclamato qualcuno.

Ci auguriamo di non dover aspettare ancora a lungo affinché il legislatore emani una normativa che regolamenti dettagliatamente non solo la gestione del database di DNA, ma anche le modalità dei prelievi, della conservazione delle tracce e i metodi analitici come ribadito dal Consiglio d'Europa con la raccomandazione 10/02/92 della commissione dei Ministri, nella quale si invitavano gli Stati membri a prevedere la costituzione di Banche Dati Nazionali di DNA, fornendo direttive sull'uso dell'analisi del DNA a scopo investigativo, e, individuando le norme generali che devono porsi a fondamento della raccolta dei campioni biologici nonché degli standards a cui devono adeguarsi i Laboratori Forensi per la costituzione-gestione e protezione dei dati. Sempre più paesi europei stanno istituendo database del DNA e molto spesso è accaduto che siano stati proprio episodi criminosi particolarmente efferati a convincere i legislatori ad emanare leggi specifiche in tal senso. Ci auguriamo soprattutto di non dover aspettare la spinta emozionale dell'ennesimo evento di cronaca nera, che inevitabilmente rischierebbe di compromettere quel giusto distacco emotivo, necessario per elaborare una legge delicata come questa, sulla quale si giocherà la credibilità delle nostre future investigazioni scientifico-criminali e, soprattutto, la sicurezza dei nostri figli.

**Segretario Nazionale  
Antonio de Lieto**



## ESPERIENZE DI VITA

In questo periodo due vicende hanno occupato le pagine dei giornali e sono state oggetto di numerosi dibattiti e talk show televisivi.

L'una è quella di Maria, la bambina bielorussa nascosta per 21 giorni dai genitori affidatari e poi rimpatriata, l'altra è la notizia delle minacce camorristiche ricevute da Roberto Saviano, autore del libro-inchiesta "Gomorra", edito da Mondadori, da cinque mesi in testa alle classifiche e vincitore del premio Viareggio.

Trattasi di episodi tanto diversi, ma che hanno suscitato in chi scrive la stessa reazione di sdegno e di incredulità.

Maria, la bambina al centro di una vera e propria querelle diplomatica è stata ritrovata dopo un blitz delle forze dell'ordine, trasferita all'aeroporto di Genova ed imbarcata su un aereo per il rimpatrio, mentre si era ancora in attesa che la Corte d'Appello di Genova decidesse se accogliere o meno il ricorso della famiglia affidataria.

La delicata vicenda imporrebbe delle attente riflessioni che tengano in debito conto, aldilà del comportamento dei coniugi Giusto, anche e soprattutto le condizioni psicologiche della bambina in seguito alle violenze subite nell'orfantofio che la ospitava nel suo paese di origine.

E' oltremodo difficile e comunque non spetta all'opinione pubblica trovare delle risposte, tuttavia, la storia di Maria ha diviso gli italiani.

Alcuni ritenevano, infatti, che la bambina dovesse certamente restare con i genitori affidatari, altri chiedevano invece che tornasse in patria per non creare delle fratture diplomatiche tra i due Stati. Mentre la bimba è attualmente curata e seguita da personale specializzato in Bielorussia, restano aperti numerosi interrogativi. Il più inquietante è perché Maria non possa essere ascoltata ed eventualmente adotta-

ta dalla famiglia italiana che la ha seguita ed accolta con amore. A tutt'oggi non conosciamo le risposte e possiamo

solamente augurarci che la delicata tematica delle adozioni, possa ottenere maggiore spazio di approfondimento, affinché non si ripetano mai più episodi come questo, anche perché purtroppo a farne le spese sono sempre i bambini.

Per quanto concerne, invece, il libro "Gomorra. Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra", il suo autore in esso svela i retroscena del potere occulto dell'organizzazione camorristica, della sua affermazione economica e finanziaria, della sua potenza militare.

La storia parte dalla guerra di Secondigliano, dall'ascesa del gruppo Di Lauro fino al conflitto interno che ha provocato 80 morti in poco più di un mese. Svelando i misteri del cosiddetto "sistema" che è riuscito ad insinuarsi nelle pieghe nascoste della realtà partenopea Roberto Saviano si è esposto alla furia dei clan camorristici che non hanno gradito la sua intrusione nei loro traffici.

In molti si sono mobilitati per sostenere lo scrittore napoletano di 28 anni che nel corso di una manifestazione tenuta nella città di Caserta ha invitato i cittadini a ribellarsi ai boss che li opprimono e che non ha esitato a chiamare per nome.

Non mi sembrava giusto non sottolineare questa vicenda che ci insegna e ci infonde coraggio: il coraggio della denuncia e della verità, affinché riflettendo su quanto accaduto ciascuno nel suo piccolo possa contribuire alla realizzazione di un futuro migliore per sé e per i propri figli.

**Il Segretario Nazionale Vicario  
Dr.ssa Stella Cappelli**

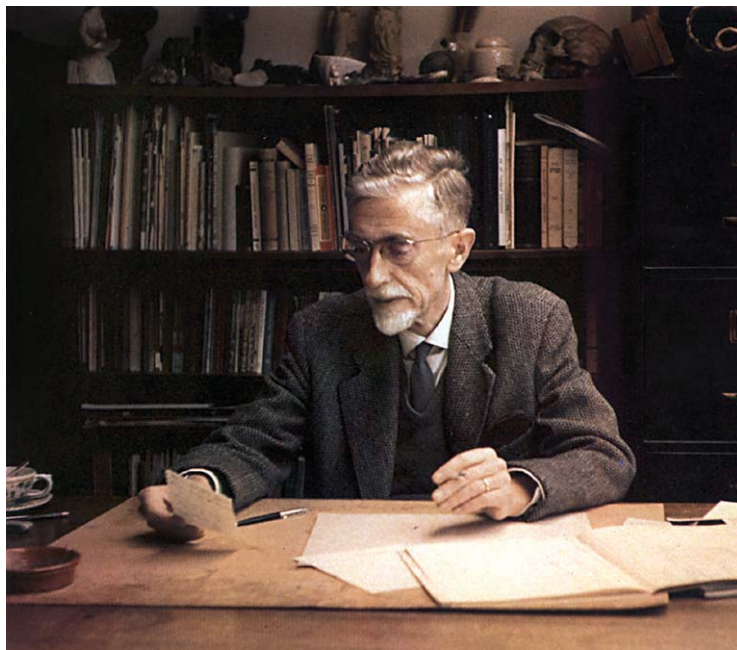


## UN "ESCHER" NEL RIPOSTIGLIO DI UN POLIZIOTTO...!!!

In Avellino si è tenuta la presentazione Ufficiale dell'Opera inedita del noto artista Maurits Cornelis Escher (1898-1972), raffigurante "Nessie - il mostro di Lochness".

L'Opera in questione è stata ritrovata, in modo fortuito, nel ripostiglio dell'abitazione della Madre di DE FEO Raffaele, Sovrintendente Capo della Polizia di Stato. Presenti all'evento: Antonio de LIETO, Segretario Nazionale del LI.SI.PO.; Daniela SANTUS, Pittrice di Crema (CR); Anna PATERNOSTRO, Presidente Nazionale dell'Associazione "Amici della Polizia"; l'Avvocato Giuseppe NARDIELLO, quale persona incaricata della tutela legale dell'Opera; ed altri Noti esponenti locali.

Il Segretario Nazionale LI.SI.PO. a riguardo ha dichiarato: l'Opera in questione rappresenta un tesoro di inestimabile valore ed in considerazione di ciò, il LI.SI.PO., ha interessato i massimi Vertici del Ministero dell'Interno affinché gli stessi prestino la giusta attenzione nei confronti del



poliziotto, quale possessore del quadro.

La Pittrice ha commentato: Maurits Cornelis ESCHER è conosciuto come il filosofo dell'illusione, l'autore delle cose impossibili, e senza ombra di dubbio è considerato uno dei più grandi Pittori del secolo scorso.

È uno degli illustratori grafici più famoso al mondo, considerato il Padre della tassellazione moderna, della divisione del piano. Il quadro ritrovato, a mio parere, è l'inizio della sua ideologia dell'incisione. Nessie, ancora una volta, è tornato a far parlare di sé... e chi poteva immaginare che valesse una FORTUNA!!!

Inoltre, è desiderio congiunto della Pittrice e del Segretario Provinciale LI.SI.PO. di Cremona Marco Severino, poter esporre nella loro Provincia, quanto prima, l'Opera in ORIGINALE e la PERIZIA GIURATA, depositata presso il Tribunale di Roma, che attestano l'autenticità dell'INEDITO DI ESCHER.

**Il Segretario Regionale Campania  
Vittorio RANUCCI**





# La Scrittura

**G**abriele D'Annunzio scriveva : 'Scrivere è per me il bisogno di rivelarmi, il bisogno di risonare, non dissimile dal bisogno di respirare, di palpitare, di camminare incontro all'ignoto nelle vie della terra'.

La scrittura nasce 5000 anni fa in Mesopotamia, quando la civiltà dei Sumeri era nel suo massimo splendore.

Fu proprio in quell'epoca, verso il 3200, che i Sumeri inventarono la scrittura e nello stesso periodo lo fecero anche gli Egiziani e i Cinesi anche se adottando sistemi diversi.

La causa fu la necessità di risolvere problemi di tipo economico, politico e religioso.

L'economia sumera, era diventata così complessa, poiché fondata sull'agricoltura dei cereali e sull'allevamento del bestiame, che fu necessario fare un rigoroso controllo dei semi prodotti e messi in commercio. I sacerdoti erano incaricati di immagazzinare i prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento che venivano in seguito distribuiti ai vari templi.

Ma quando la quantità e la varietà dei prodotti aumentò, essi non riuscirono più a tenere il conto mentalmente e incominciarono a registrare i prodotti su tavolette d'argilla molle.

Per ogni prodotto dell'epoca si riportava sulla tavoletta una tacca seguita dal disegno (grano-orzo-bue) schematizzato. Così crearono la scrittura a pittogramma che consisteva nel disegno (dal latino 'pictus') e nella lettera (dal latino 'gramma').

Infatti grazie a questo sistema fu possibile tradurre in segni un gran numero di parole che si riferivano a oggetti concreti, mentre per quelli astratti occorreva un numero troppo grande di segni che, oltre tutto, non rendevano con precisione la complessità del discorso.

Il problema fu risolto dai Sumeri che crearono nuovi segni che rappresentavano non più oggetti ma suoni.

Da allora, pensare la nostra vita senza la parola scritta è diventato impossibile.

La differenza, comunque, l'ha fatta l'invenzione della stampa. 'Gutenberg' ha rivoluzionato in modo incancellabile le forme di comunicazione tra gli uomini. Infatti, prima della stampa e della diffusione di massa del testo scritto, le abilità di leggere e scrivere erano patrimonio culturale di

pochissimi fortunati che venivano da famiglie ricche.

C'è da aggiungere, poi, che la forma di comunicazione prevalente è stata per secoli la narrazione orale.

E' per questo che si usa distinguere tra "cultura dell'oralità" e "cultura della scrittura".

Sono due momenti molto distanti nella storia dell'umanità: accompagnati da forme di cultura e di organizzazione sociale del tutto diverse.

Si possono portare esempi molto interessanti dell'età della "parola parlata".

Due rappresentati noti ed autorevoli furono Platone e Omero. I dialoghi platonici sono, infatti, una chiara testimonianza di come il pensiero, la riflessione razionale sul mondo si sviluppi in forma di confronto dialogico, di misurazione delle abilità retoriche dei contendenti.

Mentre le opere di Omero rappresentano un monumento alla cultura dell'oralità, che si fonda sull'avvincente, sul mitologico, sullo stupore per la parola 'detta' e non 'scritta'. Con la scrittura, invece, si afferma nei secoli la cultura che cerca le sue basi nell'oggettività dello scritto.

La parola impressa su un qualsiasi supporto, pietra o carta, ha una espressione di 'verità', al contrario della parola 'detta'. Ecco che accade l'evoluzione storica che stravolge i nostri destini. Il linguaggio assume una forma materiale e può essere trasmesso con vita propria e indipendente da chi lo ha prodotto.

La nuova natura materiale della parola prende forma definitivamente con la stampa, perché tutti possono leggere un messaggio, interpretarlo e tradurlo in nuovi linguaggi. Scrivere ha cambiato la storia.

Ognuno si rende responsabile delle sue idee scrivendo: libri, inserzioni, articoli di stampa ....., ottenendo così la tanta discussa "libertà di stampa", e perché no, scrivendo anche un articolo sulla rivista del 'Giornale di Polizia' del Libero Sindacato di Polizia (LISIPO).

Associazione "Amici della Polizia"

Presidente Provinciale di Caserta  
Giuseppe Raimondi